

PIETRO MASCAGNI

Lodoletta

Dramma lirico in tre atti

di

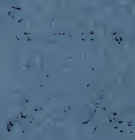
GIOVACCHINO FORZANO



VIENNA

LIBRERIA EDITRICE

Faint, illegible markings or text at the top of the page.



PIETRO MASCAGNI

Lodoletta

Dramma lirico in tre atti

di

GIOVACCHINO FORZANO



Prezzo L. 3.—

VIENNA
LIBRERIA EDITRICE

P E R S O N A G G I

LODOLETTA
FLAMMEN
I BIMBI

GIANNOTTO
ANTONIO
LA VANARD
LA PAZZA
LE OLANDESINE
LE COMARI
UN SUONATORE DI VIOLINO
IL PORTALETTERE

FRANZ
MAUD
GLI ALTRI AMICI DI PARIGI
LA FOLLA DEL BOULEVARD

L'azione si svolge nel 1853.

Il I° atto in un villaggio olandese. E' primavera.

Il II° atto nello stesso villaggio. E' il mese di Novembre.

Il III° atto a Parigi, nel giardino e nella villa di Flammen.

E' l'ultimo dell'anno.

Per qualche dettaglio del I° e III° atto, l'autore del libretto si è ispirato ad alcune pagine del romanzo dell'Ouida: « Due Zoccoletti ».

ATTO PRIMO

(A destra la capanna di Lodoletta. Dietro la capanna un pesco fiorito - A sinistra una fila di casette - Nel fondo un muro di cinta - Nel muro un tabernacolo; dentro il tabernacolo una tavoletta, su cui è dipinta una Madonna - Oltre il muro la strada, un laghetto, la campagna.)

LE COMARI, I BIMBI, ANTONIO E GIANNOTTO PER LA FESTA DI LODOLETTA

(Tramonto di primavera - Le comari stanno adornando la capanna con tralci e fiori - Il vecchio suonatore di violino è seduto in un angolo e rimette le corde al suo strumento.)

I BIMBI (scherzando) Cercalo cercalo
Prendilo prendilo,
uì uì uì
cerca qui!
 aspetta! aspetta! (al bimbo che è fuori)
Dietro la siepe? (consigliandosi dove nascondere
Là nel cespuglio? un bimbo)
Dietro la casa!
Vicino al pesco!
 Vicino al pesco? (nascosto il bimbo chiamano
 Sì! Vieni, vieni! l'altro)
Acqua, acqua (il bimbo del carbonaio entra e
Brucicchia, brucicchia cerca)
Brucia, brucia
Fuoco, Fuoco. (è scoperto - tutti fuggono via)
 Cercami cercami,
 prendimi, prendimi,
 uì uì uì
 cercami qui (sono scomparsi)

ANT. Grazie comari (alle comari uscendo dalla capanna)
di quel che fate
per Lodoletta!

LE COM. E' la sua festa
è la sua festa
Qui deve sorgere
una foresta
Profumi freschi,
vivi colori,
una foresta
di frutta e fiori.

GIAN. Quando all'alba il sol mi desta
la prima canzone
la canto per te:
La canzone è sempre mesta
o bimba tu sola
puoi dire perchè.

(esce un carro carico di fieno - Giannotto vi è su sdraiato)

Lodoletta è tornata ?

LE COM. E' ancora al mercato dei fiori

GIAN. Prendete, un regaluccio di mia madre

(gettando un involto)

LE COM. Ah, che bellezza
quale ricchezza...

(aprono l'involto)

E' seta e trina
Con questo Lodoletta
semblerà una regina !

ANT. Ringrazia e saluta la mamma

LE COM. E tu non resti

GIAN. Vo' a scaricare
il fieno e torno

LE COM. Stasera c'è festa al villaggio

Si balla e si canta
e senza lanterne
chè poi fa la luna
Il cielo è sereno;
bisogna tornare...

(Giannotto va via e le comari vanno a mettere
il regalo fra gli altri sulla tavola)

ANT. Tutti, tutti un regalo a Lodoletta

Ed io soltanto, nulla.

Ah! che peccato non aver denaro
per farle una sorpresa....

Gli zoccoletti rossi... (ai bimbi che corrono)

Qui, bimbi, qui...

Bisogna ripassar la canzoncina

Accorda, Kreb... Attenti (al vecchio suonatore)

Prima la riverenza
chi sbaglia, in penitenza.

I BIMBI. Serenata delle fate
in onor di Lodoletta.

(Si ode il rumore di una ricca sonagliera)

FLAMMEN E GLI AMICI DI PARIGI

VOCI CHIASSIOSE Ferma... ferma... Sostiamo
Abbiamo sete.

FLAM. (alle comari). Cosa avete da darci ?

LE COM. Del latte fresco — da mungere.

FRANZ. Accidenti... — Non bevono che latte

FLAM. Mungete un secchiello

FRANZ. Io preferisco — soffrir la sete !

FLAM. No, bevi il latte — magari alla salute
di Badinguet,

FRANZ. Ah... taci.

FLAM. Cosa temi? — Sono in terra d'Esilio ?

FRANZ. Nulla potrà correggerti,

caparbio peccatore...

Ti ostini a beffeggiar l'Imperatore...

e decidi l'esilio... ah, disgraziato...

In un paese al latte,

pudico e costumato,

tu, il Don Giovanni di Parigi

come farai a vivere

Tu, il pittore del vizio

l'artista del peccato,

Cosa potrai dipingere ?

FRAM. Dopo tanto peccato, — un quadro di virtù.

FRANZ. Ah... Flammen virtuoso

LE COM. Ecco il latte — munto adesso.

spuma ancora — tutto fresco.

FRANZ. Ahimè... Povero Flammen...

Torneremo a riprenderlo cadavere.

FLAM. Brontoli ancora ?

FRANZ. Il candore del latte

mi fa nere le idee

(versa il latte a terra)

piango sulla sua tomba.

(si ride)

LA PAZZA Comari, comari, guardate

Ritorna, ritorna...

FRANZ E GLI AMICI Che c'è

ANT. Da dieci anni ha perduto il figlio in mare

e passa la sua vita alla finestra

aspettando che torni;

tante volte le sembra... e grida... e poi...

La PAZZA Ah... no, non è mio figlio...

Figlio, quando ritorni?...

T'ho serbato il tabacco asciutto,
nella madia c'è il pane che ti piace,
sul letto c'è il vestito delle feste,
nel cuore della mamma tutto il bene.

Figlio quando ritorni ?

LE COM. Forse domani — Anna Maria...

FRANZ Anche la pazza, — ah... che allegria...
basta, basta, venite o vado solo...

LA PAZZA Forse prima di notte ?

LE COM. Forse, Anna Maria...

(Flammen osserva il quadretto del che è
nel tabernacolo. Antonio gli si avvicina).

FLAM. E' vostra ?

ANT. E' mia.

FLAM. La compro.

ANT. Venderla ?

E la mia bimba

Ogni sera la infiora...

Se non trovasse più la sua madonna
chi sa che pianti...

Farla piangere il giorno
della sua festa...

oggi appunto finisce i sedici anni.

FLAM. Chi ?

ANT. Lodoletta

FRANZ. Flammen !

FLAM. Aspetta ! (a Franz)

Io non voglio far pianger Lodoletta.

Se voi me la prestate,

la copio e ve la rendo :

v'offro in compenso una moneta d'oro...

Ant. Una moneta d'oro — Ah... se sapeste
cosa sarebbe — quel denaro per me.

Con quel denaro

anch'io potrei comprarle un bel regalo...

Tutti glie l'hanno fatto;

E l'avevo già scelto... immaginate...
due zoccoletti rossi...

per vederle i piedini delle rose...

Ah... sentite, sentite

tornate a notte fatta

quando l'ha già infiorata

e se addormentata,

allor ve la darò.

- FLAM. Sta bene. A voi
Per i due zoccoletti a Lodoletta...
Avrà i piedini bianchi fra le rose.
- ANT. Grazie, grazie, ed allora ?
- FLAM. Tornerò a notte fatta.
- GLI AMICI Flammen... Flammen... Andiamo.
- FLAM. Eccomi
- GLI AMICI Presto.. (la carrozza riparte)
- ANT. Dicòn che a far denari
còi nostri santi — porti disgrazia,
Oh... Madonnina — non l'ho tatto per me...
Comari, debbo correre al paese
Ritorno subito
- LE COM. Presto — Finiamo
Leva le sedie... — Leva la scala

IL SORRISO DI LODOLETTA

- LOD. (entra di corsa, tutta affannata, con un grande
paniere sotto il braccio).
Comari, comari, che corsa...
Ho corso per tutta la strada...
Mi pareva mill'anni d'arrivare...
Ah... se avèste veduto !
Laggiù, in mercato,
non mi lasciavano
più venir via... — Tutti d'intorno,
tutti a gridarmi: — E' la tua festa !
Oh, Lodoletta
Ti crescono l'ali — E poi carezze
e poi regali... e poi regali... quanti regali.
Ah ! venite a vedere — che cosa c'è qua !
Ah ! come è bello,
E' troppo bello...
E' una gran testa — E non vi mancano
Le lampadine — Fatte di ribes e d'uve spine.
La mia stanzetta abbaglia — abbaglia tanto...
Che fa venir le lacrime — Ah... come è bello.
E babbo Antonio ?

- LE COM. Se recato al paese: Ora ritorna.
- I BIMBI Serenata alle fate, in onor di Lodoletta
Questa notte per le strade, tutte bianche dalla luna
passeranno tante fate, piano piano, ad una ad una

si ritrovan tutte quì
Se me accorron solo i grilli, cri, cri, cri
Si metton tutte in fila, ti fan la serenata
O bella sorellina addormentata ?
Le fate non hanno violini :
suonano gigli e gelsomini.

Stelle tremate... Bimbi sognate...

Cantano le fate... Cantano le fate.

LOD. Ah.. Voi cantate meglio delle fate.. Ah.. bimbi, bimbi

ANT. Lodoletta (entra correndo, mostrando un involto)

... Che cosa vi sarà ? Non lo indovini ? Scommetti ?

... Vi son gli zoccoletti

LOD. Gli zoccoletti rossi

ANT. Finalmente son tuoi

LOD. Ah.. babbo mio!

ANT. Ed un altro regalo del buon Dio...

Guarda ! è fiorito il pesco,
il pesco è in fior.

LOD. Ah.. cogliete le rame..

Coglietemi le rame.

Per me, per la mia festa

Si sono aperti i fior

Intorno al mio lettino, questa sera
le voci sentirò che m'addormentano...

Sono i fiori che cantano al lume delle stelle.

E le mortelle odorano. E' Primavera !

E quando il pesco mette i fiori nuovi,

diventan biancospini tutti i rovi

E' primavera !

ANT. Sì Lodoletta.

GIANN. Lodoletta, la mamma t'ha mandato

un piccolo regalo, e poi ti dice..

che ti vuol tanto bene

e che tu sia felice !

Avrebbe caro di vederti a casa..

ed anch'io, Lodoletta,

vorrei vederti sola,

non quì fra tutti..

non in mezzo alla festa

ho una cosa da dirti..

LOD. Sì Giannotto, verrò

sì... verrò dalla mamma.

Adesso i bimbi aspettano per ballare :

è babbo Antonio — è già sul pesco !

Babbo, gettate i fiori,
gettate i fiori mentre si balla.

ANT. A voi bambini, a voi (di sul pesco gettando i fiori)
O Lodoletta — a te i più belli!
Tu sei la gioia mia, — il mio conforto,
ogni anno sei più bella,
ogni anno sei più buona.

(Si ode il rumore di un ramo che si spezza:
un grido, e il vecchio Antonio cade).

TUTTI Antonio... Antonio...

LOD. Oh, babbo, babbo

(Tutti accorrono intorno al pesco)

LE COM. A casa, bimbi, a casa

Madonna santa.

GIAN. Antonio! Antonio!

LOD. Non risponde!

GIAN. E' svenuto!

LOD. Oh, babbo. (Voci) Alzalo piano.

LOD. E' sangue! E' sangue!

LE COM. Zitta, non piangere.

VOCI — Su, portiamolo al paese,

— No, no, al paese,

Al paese, al paese: all'ospedale.

GIAN. Su, sollevatelo.

LOD. Ah, babbo, babbo! Per cogliermi dei fiori!

VOCI Andiamo. Andiamo.

(e il corteo si allontana nella campagna. E' sera. Alcune comari restano. Altre sopraggiungono).

LE COM. — Povero Antonio!

— Dicono che ha venduto la Madonna.

— No, non è vero, la Madonna è là.

(Si vede tornar qualcuno della comitiva. Le comari:)

E' la Vanard. Ebbene Vanard?

LA VAN. E' morto!

LE COM. E Lodoletta?

LA VAN. Povera bimba, non si riconosce:

Fa pena... è tanto pallida...

Che par di cera... Voleva restar là...

Non han voluto... La conducono a casa...

Comari, che sciagura.

(entrano nella capanna, tolgono i regali, accendono la lucerna. Lodoletta ritorna. Nel gruppo vi è Giannotto).

- COM. — Per questa notte, vieni con noi...
— Vieni coi bimbi... — Vieni piccina.
— Piccina, non rimaner qui sola.
Vieni coi nostri bimbi.
- LOD. No, comari, lasciatemi, vi prego.
Voglio restare sola,
qui, dove tutto — di lui mi parla.
Povero babbo Antonio. — Povero babbo.
Per me, per me. — Per cogliermi dei fiori!..
- GIAN. La mia mamma t'aspetta
è tanto buona sai...
ti saprà consolare
ed anche tu, piccina,
Potrai chiamarla mamma
- LOD. Grazie Giannotto, grazie
Non lascio la capanna

(Tutti vanno via tranne Lodoletta — Entra Flammen)

- FLAM. E qui
Stasera gli zoccoletti nuovi
nanno fatto scordare a Lodoletta
d'infiorar la Madonna
Una bimba che piange ?
E' Lodoletta...
Piange.. perchè ?
Lodoletta (chiamandola)
(dà un grido)
- LOD. Ah...
- FLAM. O Lodoletta, non aver paura
Cerco il babbo, dov'è ?

(Lodoletta scoppia in pianto entrando nella capanna)

- FLAM. Perchè? — Perchè piangi così
- LOD. ...E' caduto dal pesco...
Non è più qui — è rimasto laggiù
nella corsia... bianco... muto... freddo
- FLAM. Il babbo ?
- LOD. Non era il babbo

mi trovò piccina
in un cestin di fiori là, sul lago
e mi tenne con sè
Non avevo che lui...
ora son sola sola
M'han sempre detto
chè son nata da un fiore e da una fata
ed è una triste cosa!

Perchè le fate e i fiori non sanno consolare
In questa grande pena, or che tutto nell'anima mi muore
non c'è una voce che mi dia conforto,
non c'è nessuno che mi stringa al cuore!

FLAM. Oh i fiori Lodoletta sanno consolare!

LOD. Voi li sentite i fiori quando cantano?

FLAM. Sì... e se non piangi più io ti potrò ridire
Le voci di conforto che cantano per te
Ascolta... sono i fiori del bosco
del giardino... del lago...

Bimba, non piangere! Come noi sul lieve stelo
Volgi il capo', profumato verso il cielo
Non sei sola... non è morto...
guarda, guarda, egli è risorto nella stella più lucente..
chiudi gli occhi... chiudi gli occhi
e da lui sarai vegliata, o piccina consolata!

LOD Voi... che intendete così bene i fiori... chi vi manda?

FLAM. La fata...

LOD. La fata regina?

Stanotte dovèva portarmi i sorrisi...

l'allegrezza... e invece...

FLAM. La fata regina mi ha detto:
Cammina, cammina, cammina...
e cerca una bimba piccina
che piange... in ginocchi...
è sola, ed è notte, carezzala, asciugale gli occhi

(Lodoletta vinta dalla stanchezza reclina la testa
sulla spalla di Flammen e si addormenta)

Assopita, assopita così, tra le mie braccia...
Oh! piccola creatura, chi sei? che cosa sei?

Io thò veduta ancora... io ti rammento...
Un sorriso di cieio... un sogno... un fiore
una piccola nuvola d'argento.....

(Resta un'attimo a guardarla, esce. Fuori socchiude la finestra perchè la luna batte sul viso di Lodoletta, quindi si avvia. Giunto davanti alla Madonna, che è senza fiori, si guarda intorno come temesse d'esser veduto... poi strappa un fascio di rose e le depone nel piccolo tabernacolo.

...Per Lodoletta...

(esce)

E' il plenitunio

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

(La stessa scena del primo atto. Ma non più il sorriso della primavera: incombe la tristezza di un autunno nebbioso, grigio ed umido. Nella capanna di Lodoletta vi è un cavalletto da pittore con una tela dipinta. Flammen abita nella prima casetta a sinistra, davanti alla capanna di Lodoletta. Nella capanna Lodoletta, in ginocchio prega, si fa il segno della croce e si alza. Passa davanti il quadro e si sofferma.

UN'ALBA DI NOVEMBRE

LOD. Oggi sarai finita
oggi sarai pertetta
e Lodoletta avrà una sorellina!
Finita! E tu sorridi!
tu puoi sorrider sempre,
sorellina felice! (guarda l'abitazione di Flam.)
E' ancora troppo presto,
è tutto chiuso.
Vorrei trovare
un modo dolce per svegliarlo!
Ah! se fossi una vera Lodoletta,
tutta fresca di timo e di Ginestra,
spiccando il volo all'alba,
potrei volar lassù sulla finestra
Mentre egli sogna,
battere ai vetri piano piano, piano
e subito dalla vergogna
fuggire, volare lontano.

LE OLANDESINE All'alba di Novembre
grigia e mesta il sol non desta.
Su in cammino chè San Guido
suona adesso mattutino.

Ah...

Vola vola colla brezza mattutina
l'ala al piè,
per le strade tutte ghiaccie dalla brina,
più veloce ti trascina
che non sia cocchio di re...

l'ala al piè.

LE COM. — E' l'alba di Novembre, senza sole, triste e scialba
Su in cammino chè San Guido
Suona adesso mattutino

Ah... Vola vola colla brezza mattutina
l'ala al piè per le strade tutte ghiaccie dalla brina
più veloce ti trascina che non sia cocchio di re
l'ala al piè.

I BIMBI Bu... Bu... Bu...

LOD. Malandrini... zitti... zitti...
Lo fate per dispetto ogni mattina ?

I BIMBI Sì per dispetto veniamo a far rumore
per dar noia a quei pittore brutto... brutto...

LOD. Ah... (come per cacciati)

FLAM. (di dentro) Chi è là? (i bimbi fuggono)

LOD. Sono stati i bambini ;
scusate signor Flammen

FLAM. Ah... Ah... meglio così
scendo al lavoro...

LOD. Vi preparo i colori ed i pennelli

FLAM. Ah... ah... i bimbi, i miei nemici
stringon l'assedio, si fan coraggio
vogliono cacciarmi fuor del villaggio !
Dicono che al villaggio fu rubato il tesoro
Io sono il ladro... ed il tesoro
E' una piccola bimba
col capo inghirlandato d'ali bianche
E le fiorisce in volto il fior più bello
il fiore del sorriso

Che mattinata grigia (esce dalla capanna)

LOD. Tutto è già pronto.

FAM. Brava... al lavoro...
Debbo soltanto dare gli ultimi tocchi
al tuo sorriso...

E perchè non sorridi?
piccina, che cos'hai ?

LOD. Nulla !

FLAM. Eppure nei tuoi occhi
passa un pensiero triste !
Qual'è questo pensiero ?

Dillo, piccina...

LOD. Oggi sarà finito...

FLAM. Ebben che cosa temi?
Sarà finito questo !

Ma questo è il primo
fiore sbocciato dall'incanto nuovo
Ne sbocceranno ancora.

LOD. Ah... gl'incanti svaniscono...

FLAM. Ma non l'incanto della tua purezza

Chi potrebbe turbarlo
O mia piccina,
s'io stesso lo tentassi
sai, la fata regina
m'ordinerebbe: vai, fuggi
E allora,
piuttosto, fuggirei

LOD. Ah... a Parigi

FLAM. Come sai?

LOD. E' scritto qui (accennano il libro)
dov'è la vostra casa di Parigi

FLAM. Ebben?

LOD. La vostra casa
è bella? Bella
più della mia capanna?

FLAM. No.

LOD. Giurate

FLAM. Giuro:

LOD. E laggiù non avete
un'altra Lodoietta
che v'aspetta piangendo?

FLAM. No...

LOD. Giurate!

FLAM. Giuro!

LOD. Ah, la mia grande spina è tolta.
Ed allor perchè pensate di partire?

FLAM. No, no, non partirò.

LOD. Mai? FLAM. Mai. LOD. Ah...

FLAM. Così... Così... Sorridi...
Sorridi ancora...

(si pone con entusiasmo a dipingere)

Fior di sorriso...

Finito... Guarda...

LOD. Ah... Signor Flammen.

(ammirando il quadro. Nel fondo compare il portaletto).

LE OLAN. Alla mamma! a Kate! alla Vanard!

Chiama il pittore !

(a un bimbo)

UN BIMBO

Signor pittore

FLAM.

Ah...

(prende e legge una lettera)

La mia grazia ?

Gli amici vengon qui...

Bisogna prevenirli (nasconde la lettera)

Lodoletta vado al paese

LOD.

Ve ne andate?

FLAM.

Vado a prenderti i fiori

LOD.

Tanti fiori

FLAM.

I più rari e i più belli

(va via)

I BIMBI

Brutto, brutto, forestiero

UN BIMBO

Non c'è nessuno

(entrano nella capanna)

Ah... come è bello

(ammirando il quadro)

E' Lodoletta viva!...

LOD.

Sono tornati i bimbi !

I BIMBI

Come è bella !

LOD.

Non è vero? Ed allora non chiamate
brutto brutto quel pittore !

I BIMBI

— Sembra fatto dalle fate !

— Guarda gli occhi ed i capelli !

— Son dipinti coi pennelli!

— Vedi sono qui, io lo so si fa così!

LOD.

Fermi non toccate!

I BIMBI

Come è bella. Se apre la bocca,

ci racconta una novella!

Ci hanno detto che non sai,

raccontar più le novelle.

LOD.

Chi ve lo ha detto? Non è vero bimbi;
so ancora le novelle.

So raccontare ancora le più belle,

sono ancora la vostra sorellina !

Venite, ch'io vi tenga fra le braccia
come un fascio di fiori !

LE COM.

— Dove sono ?

—Vuoi veder che son da lei!

— Bimbi! Bimbi!

I BIMBI

C'è la mamma

(fuggono via)

LE COM.

Non volete capirla?

Non dovete andar più da quella donna. A casa, via.

LOD.

Perchè, perchè, Vanard?

GIAN.

Lo vedi Lodoletta?

Se in quella sera triste

Tu m'avessi ascoltato,
non avresti a patir tanti dolori...

Io t'offrivo una vita ben diversa

Oh... quante volte solo, solo, m'illudo in questo sogno

E allor ti vedo bella e rigogliosa

Tra le spighe, tra i fior di sole accesi...

Sei Lodoletta mia, sei la mia sposa!

E sento da lontano pei maggesi

Nel placido silenzio della sera,

La tua voce cantar la primavera

Poi, quando torno in me e penso invece
che tu sei qui... con lui

Quanto piango per me... Quanto piango per te...

LOD.

È quali cose brutte puoi pensare

per piangere per me?

Io non so immaginarlo!

Io mi domando se ho fatto del male.

E mi ricordo che babbo Antonio

— povero babbo Antonio — mi diceva:

« Far del male vuol dire fare una cosa
che poi si deve

tener nascosta

per la paura

per la vergogna »

Io vivo all'aria, al sole ed alla brina,

la mia capanna è aperta,

sera e mattina...

Tu non dovresti piangere, Giannotto,

dovresti anzi, difendermi

Dovresti dire a tutti:

Non fate più soffrire Lodoletta

non siate più cattivi

con lei che è sempre buona,

datele ancora la vostra tenerezza,

lasciatele il sorriso dei bambini...

GIAN.

Vuoi ritrovar l'affetto del villaggio

il sorriso dei bimbi! Ebbene, fuggi,

fuggi quell'uomo!

LOD.

Perchè dovrei fuggirlo?

GIAN.

Perchè quell'uomo

Sarà la tua sventura

LOD.

Lui la sventura mia?

Fare del male lui che è tanto bravo,

Che è tanto buono!...

GIAN. Ma non lo vedi,
non lo senti che l'ami?
Ah! l'ami tanto!

Giannotto!

LOD.

GIAN.

E mi domandi
perchè piango per te?
E' perchè penso
al giorno in cui sarai l'abbandonata!
E ti saprò qui sola, sola, sola...
E quando passerai per il villaggio,
dovrò avere anche l'ultimo dolore
di vederti accennata,
e di sentir gridare:
quella è stata l'amante del pittore...
(Lodoletta dà un grido e fugge nella capanna)

GIAN. La c anzone è sempre mesta,
o bimba tu sola puoi dire perchè...

L'AMORE DI FLAMMEN

FLAM.

Nessuno, respiro
Ho temuto che fossero venuti
e avessero parlato a Lodoletta.
Cosa m'importa
della mia grazia?
Ritornare a Parigi?
Alla vita di prima?
No: l'ideale dell'arte e della vita è qui!
Io voglio restar qui con la mia bimba
sempre sempre vicino a Lodoletta

(entra nella capanna)

Che cos'hai Lodoletta?
E' venuto qualcuno qui a cercarmi?
Tu hai pianto, perchè?
Non avevo più visto le tue lacrime!
Anche così sei bella. Sei più bella
Sei bella, Lodoletta!

LOD.

FLAM.

Signor Flammen, lasciatemi.
Lodoletta... perchè? è strana la tua voce...
Mi sfuggi, sei sbiancata... tu tremi... tremi...
tutta corsa da un palpito... (erompendo)
Ah, Lodoletta! Questo grande fremito

è la tua primavera che si desta,
che ti sboccia nell'anima e nel cuore,
che chiede sole! E fiori. E amore.
Io pure tremo di un palpito nuovo...
E' il nostro primo amore. Il primo amor.

LOD. Ho paura... Ho paura...

FLAM. E' la paura del fiore che nasce
e teme che il sole lo abbruci.
Fiore divino, ti crescon gli incanti
se lasci che il sole ti baci.

LOD. No, Signor Flammen, no.
Se il fior della purezza è colto, muore,
e l'incanto è finito. Lo avete detto.
« Se l'incanto svanisse, io fuggirei ».
Flammen v'imploro, fuggite via, lasciatemi.
Fuggite via, lontano !

FLAM. Io fuggire? Lasciarti?

LOD. Tu mi chiedi di piangere per sempre !
Signor Flammen, Voi siete nel mio cuore
come Dio nell'altare.

Deh! non fate che debba ricordarvi
come la mia sventura.

Oh, Flammen, Flammen !

FLAMM. Ah, Lodoletta, Lodoletta mia.

Flammen, Flammen... che tenti?

Bimba, piccina mia...

Sì, fuggire... Fuggire !

(fugge)

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

(A Parigi. A sinistra la villa di Flammen. A destra il giardino. Nel fondo la cancellata. Al di là della cancellata il boulevard. La villa è illuminata per festa.)

L'ULTIMA NOTTE DELL'ANNO A PARIGI

COMITIVA L'anno muore, l'anno nasce,
 tutto viene, tutto va!
 Via nella Senna ogni dolore!
 Oh, che piquette da nonno Gojot!
 Vieni Margot!

VOCI E vengono dal faubourg
 stanotte le done per fare all'amor!
 Le donne del faubourg
 non hanno eleganza nel fare all'amor.

VOCE E quando mezzanotte scocca
 fatti baciare da una bella bocca,
 e conta quanti baci ti darà.
 Tanti baci, tanti giorni,
 per te listi l'anno nuovo porterà!
 Anno nuovo. Nuovi amori.

IL RIMPIANTO DI FLAMMEN

FLAM. Ah! lasciami. La festa... le danze, i vini...
 quelle donne... mi tediano e mi turbano.

FRANZ Capisco... ma fa freddo!

FLAM. Non mi diverto più!

FRANZ Comprendo... ma si gela!

FLAM. Io mi ero illuso di poter rivivere
 la mia vita di prima... impossibile!
 Ho sempre lei nell'anima.

 Ho sempre lei nel cuore! E questa sera
 sento ancor più vivo il mio rimorso!

FRANZ Ma rimorso di che? Non sei venuto via?

Io capirei il rimorso se tu fossi rimasto !
FLAM. Ma l'ho lasciata senza un aiuto,
povera e sola!
FRANZ Hai fatto tutto quello che hai potuto.
Io stesso sono andato
laggiù fino in Olanda, al suo villaggio,
per portarle un soccorso...
La bimba era scomparsa !
E si capisce bene :
avrà pensato di andare altrove a vender fiori!
A quest'ora sarà già consolata.
Segui l'esempio suo,
consolati anche tu! Fa' come lei.
Fa' quel che vuoi, (irritato)
ma non tenermi più qui fermo al gelo. Basta!
Ora scatenò la brigata.
FLAM. Se Franz dicesse il vero...
Se fosse già tranquilla e consolata.
No, sento che non è. Eppure
non ha voluto che la ritrovassi,
ed ha lasciato vuota la capanna.
Lodoletta è fuggita... volata via!
Ah! dove avrà posato
ora che i rami sono senza fronde
e i prati senza fiori !
Ah! ritrovarla nella sua capanna
tutta piangente come quella sera...
arrivar piano piano e rivederla
come la vidi in quella primavera.
Oh, Lodoletta sono ritornato
son ritornato e resterò con te.
Dorme il villaggio e noi siam soli,
io tengo la sua testa sul mio cuore...
ed è tutta una vita che fiorisce
Oh, perchè Lodoletta io ti lasciai
oh, L'odoletta mia dove sarai?

LE AMICHE DI FLAMMEN

LA BRIG. No. No. Non è più Flammen
Lo rinneghiamo.
FRANZ E' il simbolo vivente dell'anno moribondo.
MAUD. L'Olanda lo ha cambiato.

LA BRIG. — No, no, non è più Flammen.

— Dobbiam ribattezzarlo.

Ribattezziamolo. — Werther. Tristano. Amleto.

MAUD Romeo! TUTTI Romeo. Ah, ah.

MAUD Comincia a nevigare; vieni in casa,

FRANZ Morir d'amore passi.

Ma non di mal di petto. Non è elegante.

LA BRIG. Vieni, Romeo.

MAUD Non ci pensar. La bella olandesina (lo fa entrare)
a quest'ora sarà col fidanzato
a finir bene l'anno in allegria.

L'AMORE DI LODOLETTA

(Da lontano appare Lodoletta, lacera, sfinita, irriconoscibile)

LOD. Ah, il suo nome. E' qui.

E' qui. E' la sua casa. (entra)

Sono nella sua casa. (cade in ginocchio e bacia
in terra. Si solleva con gli occhi pieni di lagrime di gioia)

M'aspettava. Il cancello socchiuso,
la casa illuminata... e' ogni notte
sarà stato così...

Quanto m'avrà aspettato!

Quanto avrà pianto.

Questo pensiero ha dato a Lodoletta
la forza di volare tanto... tanto.

Poveri zoccoletti, quanta strada.

Ho sofferto la fame... il freddo... il sonno...

ed ogni sera al tramontare del sole, quanta paura.

Ora non soffro più, non ho paura;

sono vicina a lui e posso dirgli:

Flammen, perdonami. Non pianger più.

Son io! Son Lodoletta!

Non poteva più vivere senza di te!

Ho abbandonato tutto... son fuggita...

son venuta ad offrirti la mia vita!

Il mio signore e l'amor mio sei tu.

Flammen, perdonami, non pianger più!

(Si avvia verso la villa: far per entrare... ma un'onda di
allegria passa per la sala terrena: si ode il valzer che ri-
prende, si vedono le coppie che ballano).

No, non è la sua casa. Qui c'è una festa.

Ah, quante donne... Come son belle...

Come son ben vestite...

No, non è la sua casa... (con grido straziante)

Ah, Flammen! Flammen!

Lui! E' là! E' Flammen!

(indietreggia per fuggire... affranta, sfinita, incespica, cade...
gli zoccolotti le sono usciti dai piedi. Vuol rialzarsi, non può)

LA MORTE DI LODOLETTA

Via... Via... fuggire!
O cuoricino mio, non ti spezzare...
dammi ancora la forza,
dammi ancora la vita per fuggire lontano...
Ah, come sono stanca... quanto soffro...
dormire... ho freddo... ho freddo...
Bimbi del mio villaggio,
venite tutti, incappati di bianco...
è nella piccola cassa di legno... raccoglietela voi,
la vostra sorellina che è qui morta...
e sulle vostre spalle portatela laggiù
presso il laghetto... del cimitero bianco...
Voglio la fossa accanto a babbo Antonio
Flammen! pietà... pietà.
Un giorno mi chiamasti:
« fiore del sorriso... »
tu mi dicesti: « bella » ed io tremai...
Guardami, guardami! Son tutta lacera,
son livida di freddo...
ma son così per te, per amor tuo...
dimmi ancora che m'ami...
abbi pietà di me... io t'amo!
Ah, Flammen... Flammen.
Stringimi tanto... tanto... baciami Flammen.
Ah, m'hai baciato.
Tu m'hai baciato... sì... sì... dormire
fra le tue braccia... scaldami.
Flammen, baciami ancora
baciami ancora... baciami.

(reclina sotto la neve. Un orologio batte la mezzanotte, la
neve cade fitta).

VOCE E quando mezzanotte scocca,
fatti baciare da una bella bocca.

(La brigata esce sulla via, imbacuccata per andare a Mont-
matre)

Vieni anche tu, vieni a Montmatre. Vieni. (a Flammen)

MAUD Vieni a cominciar l'anno in allegria

FLAM. No, non ne ho voglia.

FRANZ E allora buona notte, misantropo.

LA BRIG. Buona notte.

(Flammen appena solo manda come un respiro di sollievo. Fa per tornare in casa. Camminando, calpesta gli zoccolotti laceri perduti da Lodoletta.)

Che cosa c'è? — Che cosa c'è per terra?

(si curva e raccoglie... un tremito convulso lo invade. Gli zoccolotti gli cadono di mano).

Chi ha osato d'irridermi...

di ferirmi così... — Con uno scherzo vile?

Ma no... nessuno — nessuno poteva sapere.

E allora... allora...

Dio! Non volere che diventi folle...

Allontana da me

un pensiero... un pensiero...

ho paura! ho paura!

(gridando e guardandosi intorno come preso da paura dell'ignoto)

Chi c'è? Chi c'è qui nel giardino?

Chi è entrato? — Chi c'è? chi c'è?

(volgendo qua e là gli occhi sbarrati, ha scorto sopra un cespuglio una mano bianca).

Dio di pietà... — Questa è la mia pazzia?

(Corre verso il cespuglio)

Ah! Lodoletta! — Anima mia!

Come? Come sei qui?

Come venisti? Dimmi.

Ah! Lodoletta, parla! parla! Ah!...

(ha afferrato quel piccolo corpo rigido, lo ha stretto al suo petto... e adesso piomba a terra sempre abbracciato alla sua morticina, gridando come un folle):

Morir con te! — Morir con te!



Prezzo L. 3.—